SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

8ª COMMISSIONE

(Agricoltura e foreste)

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1964

(6ª seduta, in sede deliberante e redigente)

Presidenza del Presidente DI ROCCO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE:

« Modifica degli articoli 67 e 82 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, delle leggi sulla caccia » **(55)** (*D'iniziativa dei senatori Sibille ed altri*); e « Modifica degli articoli 67 e 70 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, delle leggi sulla caccia » **(66)** (*D'iniziativa dei senatori Monni ed altri*) **(Rinvio del seguito della discussione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 50, 51
CARELLI 50
CATTANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 50
SIBILLE 51

« Integrazioni alla legge 18 ottobre 1961, n. 1048, relative all'Ente autonomo per l'irrigazione della Val di Chiana » **(197)** (*D'iniziativa dei senatori Bartolomei e Moneti*) **(Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE 57, 60, 63
BOLETTIERI 58, 63
CAPONI 58, 59, 61, 63
CARELLI 58, 60, 61
CUZARI 61
FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 58, 61, 62, 63
GIUNTOLI Graziuccia 61
GRIMALDI 59
MILILLO . . . . . *Pag.* 59, 60, 61, 63
PAJETTA 60
SANTARELLI 60
TIBERI, *relatore* 60
TORTORA 59

« Aumento del contributo annuo dello Stato all'Ente Parco nazionale Gran Paradiso » **(229) (Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE 51, 54, 55, 57
BARACCO, *relatore* 51, 57
CARELLI 55
CATTANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 56
CHABOD 56
FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 54
OLIVA 55
PAJETTA 54
SIBILLE 57

« Provvidenze straordinarie in favore della zootecnia, della olivicoltura e della bieticoltura » **(230) (Discussione in sede redigente e rinvio):**

PRESIDENTE 63, 64, 65
CARELLI 63
CIPOLLA 63
CUZARI, *relatore* 64
FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 63, 64
MILILLO 64

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Baracco, Bolettieri, Canziani, Carelli, Cataldo, Cipolla, Compagnoni, Conte, Cuzari, Di Rocco, Graziuccia Giuntoli, Gomez D'Ayala, Grimaldi, Marchisio, Marullo, Merlin, Milillo, Noè Pajetta, Rovella, Santarelli, Sibille, Tiberi, Tortora, Valmarana.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Colombi è sostituito dal senatore Caponi.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, sono presenti i senatori Bartolomei, Chabod e Moneti.

A norma dell'articolo 31, terzo comma, del Regolamento, è presente il senatore Oliva.

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Cattani.

BOLETTIERI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Sibille ed altri: « Modifica degli articoli 67 e 82 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, delle leggi sulla caccia » (55) e del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Monni ed altri: « Modifica degli articoli 67 e 70 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, delle leggi sulla caccia » (66)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Sibille, Tibaldi, Forma, Pajetta Noè, Torelli e Vallauri: « Modifica degli articoli 67 e 82 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, delle leggi sulla caccia » e del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Monni, Angelilli, Carelli, Nencioni e Battaglia: « Modifica degli articoli 67 e 70 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, delle leggi sulla caccia ».

Data una richiesta pervenutami dal relatore Bolettieri, momentaneamente impegnato altrove, nonchè di un altro onorevole collega non appartenente alla nostra Commissione, vivamente interessato ai problemi della caccia ma oggi assente, riterrei opportuno rinviare la discussione dei due disegni di legge ad altra seduta. Lo stesso senatore Sibille, firmatario di uno di essi, ha del resto dichiarato di non avere nulla in contrario al rinvio.

CARELLI. Prima di intervenire sulla proposta di rinvio della discussione, mi sia consentito porgere, a titolo personale, un saluto all'onorevole Sottosegretario di Stato, il quale per la prima volta prende parte ai nostri lavori; un saluto ed insieme un augurio di buon lavoro e di proficua comune attività nell'interesse dell'economia agricola del nostro Paese.

Quanto alla proposta di rinviare la discussione sui due disegni di legge concernenti la caccia, debbo rilevare che da ormai quattro legislature ci si interessa di tale problema, senza per altro aver finora concluso nulla di positivo. Oggi, che avremmo finalmente potuto trovare un punto di incontro almeno sulla modifica di due articoli del testo unico del 1939, viene nuovamente meno la possibilità di un esame della materia! Oltretutto il parere della 1ª Commissione era largamente favorevole sia per quanto riguarda la modifica degli articoli 67 e 82 del testo unico, prevista dalla proposta di legge Sibille ed altri, sia per quanto riguarda la modifica dell'articolo 70, prevista dalla proposta Monni ed altri.

Si tratta evidentemente, da parte nostra, di trovare con buona volontà un punto di incontro. Diamo dunque una dimostrazione di diligenza per quanto concerne gli articoli suddetti: è il meno che possiamo fare rispetto alle necessità immediate della caccia.

PRESIDENTE. Da parte mia non posso che associarmi al saluto ed all'augurio rivolto all'onorevole Sottosegretario di Stato.

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Io ringrazio

vivamente, augurando a mia volta che la nostra collaborazione sie delle migliori.

S I B I L L E . Il collega Spezzano avrà il giorno 29 gennaio una riunione con i colleghi cacciatori, per esaminare le questioni contenute nei disegni di legge; ed io sarei lieto di poter perfezionare la mia proposta in base alle risultanze di tale riunione.

Ad ogni modo, siccome nei giorni 27, 28 e 29 gennaio sarò a Londra, e poichè gradirei poter essere presente alla discussione dei disegni di legge in questione, vorrei pregare l'onorevole Presidente di fare in modo che ciò mi sia possibile.

P R E S I D E N T E . A me sembra che la cosa migliore da farsi, per raggiungere un accordo sui due disegni di legge, sia quella di fissare senz'altro la loro discussione per la prima settimana di febbraio. Fino ad ora gli stessi colleghi appassionati cacciatori non hanno potuto trovare un punto di incontro tra quelle che appaiono questioni un po' discordanti tra loro; uno studio accurato del problema potrà finalmente darci il modo di conciliarle, per il bene di tutta la categoria interessata.

S I B I L L E . Del resto non siamo pressati da una particolare urgenza. Attualmente, infatti, è possibile solo la caccia ai tordi, essendo la caccia in montagna — quella cioè che a noi interessa in questo momento — impedita dalla neve. Ritengo quindi estremamente proficuo, come ho già detto, uno studio approfondito del problema; a tale scopo ci si potrebbe riunire in numero ristretto, in modo di far guadagnare tempo alla Commissione.

Ora, poichè io dovrò assentarmi nei giorni già indicati, e non sembrandomi la prima di febbraio la settimana più idonea per la discussione in Commissione, in quanto in questa settimana si potrebbe appunto concretare l'esame della materia da parte del gruppo ristretto cui accennavo, chiederei di iscrivere la discussione dei due disegni di legge all'ordine del giorno della seduta che si terrà nella seconda settimana di febbraio.

P R E S I D E N T E . Allora, se i colleghi sono d'accordo, il seguito della discussione dei due disegni di legge in esame è rinviato alla seconda seduta del mese di febbraio.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo dello Stato all'Ente Parco nazionale Gran Paradiso » (229)

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo dello Stato all'Ente Parco nazionale Gran Paradiso ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

B A R A C C O , *relatore*. Onorevoli colleghi, oggetto del presente disegno di legge è la proposta di aumento del contributo annuo di cui gode attualmente l'Ente Parco nazionale Gran Paradiso; aumento proposto nella somma di lire 30 milioni annui, in modo di raddoppiare il contributo finora corrisposto.

Prima di entrare nel merito credo opportuno dare qualche breve notizia in ordine all'Ente.

Esso è sorto nel 1922, perchè nel 1919, all'indomani del primo grande conflitto mondiale, Vittorio Emanuele III, « per il caso che lo Stato credesse di costituire presso il Gruppo del Gran Paradiso un parco nazionale per conservare le forme nobili della flora e della fauna alpina, o una riserva intesa ad impedire la sparizione della bella ed apprezzata razza di stambecchi che in quelle montagne ha i suoi ultimi esemplari sopravviventi in Europa, ben volentieri si disponeva a donare per tal contribuzione i 2.200 ettari che lassù possiede in privata proprietà ». Così si legge nella relazione alla Camera dei deputati, 11 settembre 1919.

Ma se la legge istitutiva è del dicembre 1922, la radice del Parco, anzi la sua matrice, è più vecchia di un secolo. Già in da-

ta 21 settembre 1821 il Luogotenente generale del Re, Cavaliere Thaon de Revel, ordinava: « Rimane fin d'ora proibita in qualsivoglia parte dei regi domini la caccia degli stambecchi ».

Le finalità dell'Ente poi emergono dal l'articolo 5 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 871, che istituisce l'Ente Parco nazionale Gran Paradiso; articolo in base al quale il Consiglio di amministrazione deve stabilire « le norme relative alla tutela della fauna e della flora nel Parco, delle sue formazioni biologiche, della bellezza del paesaggio, nonchè quelle relative allo sviluppo del turismo nella zona del Parco, con regolamento che è sottoposto all'approvazione del Consiglio della Valle ed al Ministero dell'agricoltura e delle foreste e che deve essere permanentemente esposto all'albo pretorio dei comuni compresi nel perimetro del Parco ».

Ai precedenti compiti della conservazione e tutela della fauna e della flora ed a quelli generici e generali della difesa della « bellezza del paesaggio » uno si aggiunge specifico e particolare relativo allo « sviluppo del turismo nella zona del Parco ».

Il Parco si sviluppa su un'area di 56.000 ettari planimetrici, circa 200.000 nel loro sviluppo montano, con 360 chilometri di mulattiere e sentieri che sono ora arricchiti dalla realizzazione di un ardito bellissimo sviluppo in quota, con dieci case dai 1500 ai 2600 metri sul livello del mare e 28 casotti da 1400 a 2700 metri; altri sono in progetto e necessitano per le cresciute esigenze.

Lo abitano circa 3.300 silenziosi, solennemente maestosi e massicci stambecchi dal vello cangiante, vecchi a venti anni, con oltre 4000 camosci scattanti al minimo allarme, specie non rivali coabitanti e non conviventi in indifferente anche se pacifico vicinato; pochissime aquile, gufi reali, gracchi, scoiattoli, lepri bianche e comune, ermellini, donnole, fagiani di monte, pernici bianche, coturnici, tassi, molti roditori, il minuscolo topino detto campagnolo delle nevi, rapaci diurni e notturni, marmotte, puzzole, volpi e vipere. Scomparsi invece del tutto la lince, il lupo da più di due secoli e l'orso forse da cinquecento anni.

Chi dice « Parco Gran Paradiso » dice « stambecco ».

Il patrimonio geologico è sfruttato quasi fino all'estremo, la flora è dapauperata, la fauna ha visto addirittura scomparire del tutto intere specie.

L'Amministrazione del Parco si dibatte nelle strettoie di un magro bilancio costituito dal contributo dello Stato in lire 30 milioni, da 12.500.000 ciascuno disposti dalla Regione autonoma della Valle d'Aosta e dalla provincia di Torino, dai 10-15 milioni che si ricavano con una gestione del lago di Ceresole Reale in concessione, del Serrù, dello Agnel, del Delecio, e dal ricavo degli abbattimenti selettivi di stambecchi e camosci.

Settanta milioni sono insufficienti e non si può far vivere il Parco senza venir meno ai doveri di compiere quegli studi, quelle indagini, quelle rilevazioni, quelle esperienze che il Parco su piano scientifico — palestra viva e non museo, in un inalterabile equilibrio biologico e geologico, come si legge in un volume dovuto all'avvocato Gianni Oberto Tarena, dal quale traggo gli elementi che ho l'onore di sottoporre al vostro esame — dovrebbe compiere.

Nè è pensabile di colmare le deficienze di bilancio con l'accorgimento di aumentare gli introiti facendo uccidere un maggior numero di stambecchi e di camosci, come taluno con semplicismo e faciloneria propone. In un Parco non si dovrebbe uccidere mai, per nessuna ragione: uccidere un elemento del Parco è come violentare ed uccidere il Parco stesso.

Come è risaputo, per due colpi ad uno stambecco si pagano 350.000 lire, e 75.000 lire per due colpi ad un camoscio. Ora, per ovvie ed intuitive ragioni, non si può consentire che un Parco non possa vivere se non ricorrendo all'uccisione della sua fauna.

Come opportunamente si rileva nella illustrazione del disegno di legge proposto alla nostra approvazione, la misura del contributo oggi corrisposto dallo Stato si appalesa del tutto insufficiente. Lo sviluppo dei servizi di protezione della flora e della

fauna esercitati da sessantatrè guardiaparco, a cui sono corrisposti salari assolutamente inadeguati rispetto ai gravosi compiti disimpegnati, postula un aumento del personale ed un congruo adeguamento degli stipendi.

Ma, accanto alle necessità di consentire all'Ente l'utilizzazione di personale sufficiente ed adeguatamente retribuito, vi sono altre imperiose esigenze che richiedono l'aumento della contribuzione statale a favore del Parco.

Occorre far fronte alla manutenzione e all'incremento della rete dei sentieri, che è estesa per oltre 460 chilometri e che è condizione essenziale per lo sviluppo di un turismo che sia organicamente regolamentato.

Elementi basilari per la sorveglianza e lo studio naturalistico sono le case ed i rifugi del Parco, che richiedono una onerosa manutenzione, ogni giorno crescente in correlazione all'aumento del materiale e della mano d'opera, e soprattutto per il trasporto dei materiali in zone impervie e non ricche di comunicazioni.

Come già si è avuto agio di segnalare, il Parco opportunamente cura l'incremento ed il perfezionamento del giardino alpino Paradisia di Valmontey, faticosamente e lentamente avanzante in esperimenti, tentativi e rinnovi ai quali attende con cura e passione il professor Lona dell'Università di Parma, che aspira a raggiungere la meta delle 2000 specie costituenti il ricchissimo e forse unico patrimonio della distrutta Scianusia.

Occorre poi ancora assicurare la conservazione della pregiata fauna e della flora e l'integrità del paesaggio; potenziare gli studi scientifico-sperimentali; curare la colonizzazione dello stambecco in Italia ed all'estero; sviluppare l'educazione naturalistica, migliorare le attrezzature del Museo di storia naturale e sistemare il Giardino botanico; provvedere infine agli opportuni rimboschimenti.

Va da sè che il proposto aumento di 30 milioni da parte dello Stato si appalesa insufficiente alle alte finalità per cui è stato istituito l'Ente ed allo svolgimento delle varie iniziative già poste nel dovuto rilievo; ed è auspicabile che tanto la provincia di Torino quanto la Valle d'Aosta a loro volta adeguino proporzionalmente i contributi che attualmente corrispondono. Da notizie fondate mi risulta che tali Enti sono disposti ad adeguarsi all'iniziativa del Governo.

Ritengo opportuno segnalare che in questi ultimi anni in Russia sono sorti parchi nazionali, rigidamente tutelati e regolamentati, e che così pure in Polonia, in Jugoslavia, in America ed in altri Paesi di diversi continenti sono sorte iniziative in tal senso; e che da studiosi di tutte le parti del mondo giungono attestazioni di plauso e di incoraggiamento al nostro Ente, secondo le quali il Parco del Gran Paradiso rappresenta un tesoro nazionale, di cui l'Italia dovrebbe essere orgogliosa.

Nè è infine da pretermettere il rilievo che, alle ragioni scientifiche che consigliano lo incremento di questo benemerito Ente, va aggiunta quella del notevole interesse turistico che la zona verrebbe ad assumere, arrecando per conseguenza benefici considerevoli di carattere economico e sociale.

Sono queste le ragioni che consigliano il vostro relatore a pregarvi di voler approvare il progetto di legge in discussione.

Informo i colleghi, inoltre, che la 1ª Commissione ha espresso su di esso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro potrebbe, a rigore, limitarsi, per quanto di competenza, a dichiarare che nulla osta all'approvazione del provvedimento, risultando regolarmente indicata la copertura del maggior onere dello Stato mediante il fondo a tale scopo accantonato sui fondi speciali di cui al capitolo 413 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio in corso.

Senonchè la Commissione ritiene opportuno segnalare, nell'occasione, i gravi problemi che affliggono l'Ente sia dal punto di vista finanziario, sia da quello tecnico-organizzativo, problemi che sono stati prospettati anche a questa Commissione, e di cui non può non riconoscersi la serietà e la notevole portata finanziaria, certo superiore a

quella del proposto aumento del contributo statale. Basterà accennare al troppo modesto trattamento economico dei guardiaparco (specie in relazione al trattamento delle guardie forestali dello Stato), alla grave carenza di un loro organico trattamento di quiescenza, alla insufficienza stessa del loro numero in confronto alle sempre crescenti esigenze della protezione faunistica, alla necessità di una più estesa rete di sentieri di vigilanza, di una maggiore dotazione di rifugi, di più ampi rimboschimenti, eccetera.

Di fronte a tale constatazione, la Commissione finanze e tesoro, pur ritenendo di non dover prendere essa stessa l'iniziativa di proporre un maggior aumento del contributo dello Stato (data anche la fase ormai avanzata dell'esercizio in corso) segnala alla Commissione di merito l'opportunità di prospettare al Governo l'urgenza di una valutazione reale delle necessità ordinarie e straordinarie dell'Ente ed a proporre in conseguenza un successivo provvedimento di aggiornamento del proprio contributo.

Inoltre la Commissione rileva che fin dal momento dell'istituzione dell'Ente con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 5 agosto 1947, n. 871, ed in ogni successiva disposizione modificativa, oltre al contributo dello Stato furono sempre determinati per legge i correlativi contributi della provincia di Torino e della regione Valle d'Aosta, attualmente fissati, giusta l'articolo 1 della legge 10 maggio 1955, numero 509, in lire 12.500.000 per ciascuno di detti Enti.

Sembra pertanto equo e rispondente alla iniziale, sempre mantenuta impostazione del finanziamento dell'Ente, proporre che, nel momento stesso in cui viene raddoppiato il contributo dello Stato, siano parimenti raddoppiati i contributi degli Enti locali sul cui territorio è compresa la superficie del Parco ».

P R E S I D E N T E . Ringraziando il senatore Baracco per la diligente e compiuta relazione, desidero anzitutto rivolgere il saluto più cordiale della Commissione all'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste, testè giunto fra noi per prendere parte ai lavori della seduta odierna. Egli avrà modo di constatare, direttamente o attraverso i Sottosegretari di Stato preposti allo stesso dicastero come questa 8ª Commissione — lo affermo per l'esperienza provenientemi dalla lunga appartenenza ad essa — sia stata e sarà sempre animata dal desiderio di lavorare in modo di ottenere i migliori risultati, perfezionando anche, se del caso, i disegni di legge tanto governativi quanto d'iniziativa parlamentare, tutta tesa come è a raggiungere, attraverso il progresso dell'agricoltura, quello economico e sociale del nostro Paese.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Mi sono premurato di intervenire a questa seduta, appena libero dai miei impegni, poichè desideravo portare personalmente il saluto più cordiale e deferente a lei, onorevole Presidente, ed ai membri tutti della Commissione.

Ringrazio il Presidente delle sue cortesi parole, che mi giungono particolarmente gradite, e, esprimendo i sentimenti della migliore considerazione verso la Commissione, affermo la mia fiducia in una collaborazione proficua e costruttiva.

I problemi dell'agricoltura sono numerosi e complessi; ma io assicuro che sia da parte mia, sia da parte dei Sottosegretari di Stato e del Ministero, verrà data ogni collaborazione al fine di affrontarli insieme e risolverli in quel quadro di programmazione economica ed in quella visione solidaristica che confido possano vieppiù caratterizzare la politica del Governo e l'azione del nostro Partito.

Onorevole Presidente, desidero formulare a lei ed alla Commissione l'augurio del lavoro più proficuo, ed a me stesso quello di una collaborazione veramente costruttiva nei mesi a venire. (*Vivi applausi*).

P A J E T T A . Desidero dire due parole soltanto per rilevare l'importanza dell'argomento. È necessario che la fauna e la flora siano conservate in Italia: noi stiamo assistendo ad un grave depauperamento, in particolare della fauna. Pertanto, nell'an-

nunciare che il mio voto sarà ben favorevole, desidero profittare della presenza dell'onorevole Ministro e del Sottosegretario per sottolineare la necessità e l'urgenza di prendere in considerazione questo problema. Il contributo dello Stato, a mio avviso, dovrebbe essere portato almeno a cento milioni. La cifra di sessanta milioni, infatti, non è neppure sufficiente a pagare i guardiani, i quali avranno ancora stipendi di fame, con la vita difficile che debbono fare; ma oltre agli stipendi quella somma deve servire anche all'esecuzione di tutti i miglioramenti necessari, alla riparazione dei sentieri, a mantenere in funzione i rifugi, a tutto un complesso di altre cose.

Per il momento, quindi, approviamo il disegno di legge, ma preghiamo il Governo di tentare di portare, non appena possibile, il contributo, come dicevo, ad almeno cento milioni. Nella mia richiesta sono confortato dal parere della Commissione finanze e tesoro; siamo convinti tutti, mi pare, della necessità di aumentare il contributo se si vuole mantenere in efficienza il Parco, che altrimenti sarà destinato alla rovina.

C A R E L L I . Occorrerebbe un nuovo parere della Commissione finanze e tesoro nel caso si proponesse oggi stesso un emendamento tendente all'aumento del contributo, non è vero?

P R E S I D E N T E . In caso di una simile proposta il provvedimento dovrebbe tornare all'esame della Commissione finanze e tesoro, la quale però, nel suo parere, fa presente che ormai l'esercizio finanziario in corso è abbastanza inoltrato e sarebbe difficile reperire altri fondi.

C A R E L L I . Allora non ci resta che approvare il disegno di legge nel testo a noi sottoposto.

O L I V A . Poichè sono anche membro della Commissione finanze e tesoro, posso dare qualche chiarimento in proposito. La Commissione si è resa conto dell'assoluta necessità ed urgenza di aumentare il contributo dello Stato. Obiettivamente, se il Governo dovesse avanzare oggi la proposta di un aumento, sono certo che lo proporrebbe in misura molto superiore a quella proposta nell'ottobre scorso. D'altra parte, però, il Governo ha deciso di attuare ogni possibile economia, e non sarebbe certo favorevole ad una nota di variazione. Bisogna anche tener presente, come è stato già osservato, che ci troviamo molto avanti nell'esercizio finanziario; e che perciò conviene approvare il provvedimento entro il più breve tempo possibile per mettere a disposizione dell'Ente almeno questo aumento. Un emendamento del genere di quello accennato dal senatore Carelli comporterebbe un rinvio troppo lungo.

Piuttosto, anche a nome dei senatori Chabod e Sibille, mi permetto di presentare un emendamento aggiuntivo all'articolo 1, concernente l'aumento del contributo degli Enti locali. Questo aspetto, infatti, non è preso in considerazione nel provvedimento in esame, mentre risulta chiaramente regolato nella legge istitutiva ed in tutte le leggi successive. Fin dall'inizio infatti il finanziamento del Parco fu suddiviso tra lo Stato e gli Enti locali (Provincia di Torino e Regione) che danno un contributo più modesto, ma pur sempre notevole. Il contributo iniziale dello Stato ammontava a nove milioni e mezzo, poi aumentati a venti milioni, infine a trenta; analogamente fu sempre aumentata la quota degli Enti locali, che inizialmente era di due milioni e mezzo per ciascuno ed attualmente ammonta a dodici milioni e mezzo. Mi pare opportuno quindi che anche da questa legge sia stabilito l'aumento del contributo dei due Enti locali, aumento che, analogamente a quanto farà lo Stato, potrà consistere nel raddoppio. In questo modo si darà al Parco una maggiore garanzia di vita, perchè il solo aumento del contributo dello Stato non sarebbe sufficiente alle sue necessità. Con l'emendamento che intendo proporre, l'attuale disponibilità finanziaria dell'Ente, che ora ammonta a soli cinquantacinque milioni, salirebbe a centodieci milioni.

D'altra parte il collega Chabod potrà confermare che gli Enti locali, in previsione di

un provvedimento di questo genere, hanno già accantonato i fondi, dichiarando però che metteranno a disposizione tali fondi solo se anche lo Stato raddoppierà il suo contributo. La Provincia di Torino, nel bilancio del 1964, ha già approvato lo stanziamento di venticinque milioni. L'emendamento, pertanto, non porterà alcuno squilibrio nei bilanci degli Enti locali. È ovvia la necessità di stabilire per legge tale contributo, per evitare un eventuale futuro sottrarsi degli Enti locali a questo dovere.

L'emendamento che mi riservo di presentare tende ad inserire, dopo il comma che costituisce l'articolo 1, un altro comma così formulato:

« A decorrere dallo stesso esercizio finanziario sono elevati a lire venticinque milioni i contributi a carico, rispettivamente, della Regione Valle d'Aosta e della Provincia di Torino, di cui ai commi secondo e terzo dell'articolo 10 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 871 ».

C H A B O D . Vorrei subito tranquillizzare i colleghi Pajetta, Carelli e gli altri che si preoccupano delle necessità dell'Ente, precisando, nella mia qualità di ex-vice Presidente dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso (carica dalla quale dovetti dimettermi per incompatibilità con il mandato parlamentare) che fin dal 1960 Presidente e Consiglio di amministrazione avevamo avviato gli studi per l'adeguamento dei contributi. Noi avevamo chiesto una somma maggiore; debbo però anche dire che qualunque somma fosse stanziata sarebbe sempre spesa bene, anche sotto l'aspetto di un investimento turistico. Molti sono i campi in cui forti somme potrebbero essere bene spese: rifugi, sentieri, personale, riparazione danni ai terreni e via dicendo; problemi rimasti insoluti per mancanza di mezzi adeguati. Nella scorsa legislatura era stato proposto un disegno di legge, che poi non venne approvato per mancanza di copertura. Lo scorso anno l'allora Ministro del bilancio, senatore Medici si era vivamente interessato del problema; nelle more abbiamo interessato la Regione e la Provincia di Torino, le quali hanno offerto subito di raddoppiare i contributi, come ha già avuto occasione di dire il collega senatore Oliva, purchè il Governo facesse altrettanto. È evidente la necessità di stabilire tutto questo con legge.

Siamo d'accordo sulla necessità che il contributo sia ancora aumentato, ma per il momento è necessario cominciare almeno con il contributo fissato dal provvedimento in esame. Tuttavia, d'accordo con il senatore Oliva, ho l'onore di presentare il seguente ordine del giorno, che spero sia accettato dal Governo:

« L'8ª Commissione del Senato, nell'approvare l'indilazionabile aumento minimo dei contributi a favore del Parco nazionale del Gran Paradiso, previsto dal disegno di legge n. 229, prospetta al Governo l'urgenza di una valutazione reale delle necessità dell'Ente e della conseguente sollecita elaborazione di un successivo provvedimento di più adeguato finanziamento ».

C A T T A N I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Desidero anzitutto rassicurare gli onorevoli senatori sulle preoccupazioni esposte nella relazione e nei diversi interventi, che sono le stesse del Governo.

Non vi è dubbio che la difesa di istituzioni di questo genere, e, se possibile, la loro moltiplicazione nel territorio nazionale facciano parte di una sana politica agraria; poichè certamente si tratta di un tesoro, come giustamente affermava l'onorevole relatore, che tutti ci invidiano e che in ogni modo dobbiamo difendere.

Mi sembra quindi si debba senz'altro accettare la proposta della Commissione di finanza di rivedere lo stanziamento, per sopperire ancora meglio alle necessità dell'Ente; per il momento, però, quello che maggiormente necessita è un intervento rapido, immediato, quale è quello stabilito dal disegno di legge.

Le osservazioni del senatore Oliva per quanto concerne l'apporto degli Enti locali ed i suoi precedenti legislativi sono esatte. Circa l'emendamento all'articolo 1 da lui preannunciato, il Governo si rimette alla Commissione.

B A R A C C O , *relatore.* Io aderisco tanto all'emendamento Oliva quanto all'ordine del giorno Chabod. Come ho già detto nella mia relazione, gli studiosi di tutte le parti del mondo, della Cina, del Giappone, della Russia, eccetera, hanno fatto e fanno sempre più pervenire attestazioni di plauso per l'istituzione in questione, facendo voti perchè essa sia conservata per l'interesse generale della fauna.

S I B I L L E . Anch'io, dichiarandomi favorevole al provvedimento, desidero sottoscrivere sia l'emendamento che l'ordine del giorno.

Informo la Commissione che, da parte francese, è stato istituito sul confine del Parco Gran Paradiso un altro parco, che dovrebbe svilupparsi in un secondo tempo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale .

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1963-1964, il contributo annuo dello Stato a favore dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso, di cui alla legge 10 maggio 1955, numero 509, è elevato da lire 30 milioni a lire 60 milioni.

(*È approvato*).

I senatori Oliva, Chabod e Sibille hanno proposto un emendamento tendente ad aggiungere all'articolo il seguente comma:

« A decorrere dallo stesso esercizio finanziario sono elevati a lire 25 milioni i contributi a carico, rispettivamente, della Regione Valle d'Aosta e della Provincia di Torino, di cui ai commi secondo e terzo dell'articolo 10 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 871 ».

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(*E approvato*).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, per l'esercizio 1963-64, si provvederà mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo 413 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*E approvato*).

Ricordo alla Commissione che è stato presentato dai senatori Chabod, Oliva e Sibille il seguente ordine del giorno:

« L'8ª Commissione del Senato, nell'approvare l'indilazionabile aumento minimo dei contributi a favore del Parco nazionale Gran Paradiso previsto dal disegno di legge n. 229, prospetta al Governo l'urgenza di una valutazione reale delle necessità dell'Ente e della conseguente sollecita elaborazione di un successivo provvedimento di più adeguato finanziamento dell'Ente stesso ».

Lo metto ai voti.

(*E approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bartolomei e Moneti: « Integrazioni alla legge 18 ottobre 1961, n. 1048, relative all'Ente autonomo per l'irrigazione della Val di Chiana » (197)

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bartolomei e Moneti: « Integrazioni alla legge 18 ottobre

1961, n. 1048, relative all'Ente autonomo per l'irrigazione della Val di Chiana ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè l'onorevole Ministro ha delle comunicazioni da fare in merito al disegno di legge, sarà bene ascoltarle prima ancora che il senatore Tiberi svolga la sua relazione.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Governo è favorevole al disegno di legge; favorevole in via, vorrei dire, integrale, in quanto esso prevede molte cose, tra le quali la trasformazione dell'Ente in ente di sviluppo.

Ritengo però doveroso, per motivi di ordine e di razionalità della discussione, rimandare l'esame del provvedimento a quando potremo esaminare il quadro completo degli enti di sviluppo. Solo in tal modo, infatti, potremo aggiungere alle parole la sostanza, senza rischiare di diffondere speranranze nei confronti delle quali dovremmo poi rimanere inerti, dando luogo a delusioni di cui la nostra agricoltura non ha assolutamente bisogno.

Chiedo pertanto un rinvio della discussione al momento in cui saranno definiti i compiti degli enti di sviluppo.

CARELLI. Ho ascoltato attentamente le chiarissime dichiarazioni dell'onorevole Ministro; mi sia consentito fare alcune considerazioni.

Se ho ben capito, dalle comunicazioni ufficiose pervenuteci sembra che le Marche e l'Umbria dovranno fare l'esperimento degli enti di sviluppo. Ora non siamo ancora al corrente del come questi enti potranno operare; non sappiamo cioè se essi si avvarranno di elementi interni — intendo elementi edotti delle necessità economiche e sociali delle regioni interessate — oppure di elementi esterni. Mi si dice, ad esempio, che le Marche saranno aggregate all'Ente del Delta padano; ed io, signor Ministro, debbo da buon marchigiano dichiarare che tale orientamento non sarebbe affatto di nostro gradimento. Noi marchigiani possiamo aver commesso degli errori o aver compiuto cose egregie; ma certo siamo fieri della nostra economia così come è, e vorremmo essere noi direttamente, con le nostre conoscenze specifiche, a riordinare il quadro economico locale su indirizzi concreti del Ministero dell'agricoltura.

Stando così le cose, e se gli incaricati che debbono intervenire ad esaminare l'economia locale debbono rendersi conto per tempo delle necessità operative, sia nel campo economico che in quello sociale, nulla vieta che il disegno di legge sia approvato anche oggi stesso; in un secondo momento, quando saranno determinate le funzioni degli enti di sviluppo e questi saranno organizzati per singole regioni, l'Ente di irrigazione si trasformerà in ente di sviluppo. In tal modo si creerebbe intanto, finalmente, un ambiente di fiducia nel settore dell'agricoltura, in cui è attualmente scomparso il desiderio degli operatori di intervenire nell'interesse del potenziamento economico del settore agricolo; mentre, al contrario, perdere ancora del tempo sarebbe grave colpa.

Per questa ragione, signor Ministro, nonostante l'altissima considerazione che porto alla sua opera e nonostante l'apprezzamento senz'altro positivo sulle sue dichiarazioni, mi permetto di insistere nella necessità di esaminare il progetto di legge, con la riserva, ripeto, di trasformare in seguito l'Ente di irrigazione della Val di Chiana in ente di sviluppo.

BOLETTIERI. Pur essendo d'accordo sulle osservazioni del collega Carelli, ritengo che gli argomenti dell'onorevole Ministro vadano presi in considerazione e che il suo suggerimento di un breve rinvio debba essere senz'altro accettato. Noi potremmo, nel frattempo, approfondire qualche aspetto della questione, in modo che non vi siano incertezze, anche dal punto di vista psicologico oltre che da quello politico, in ordine alla vita ed al finanziamento degli enti di sviluppo.

CAPONI. Anche a nome della mia parte, debbo dichiarare che non possiamo considerare favorevolmente il breve intervento dell'onorevole Ministro, che ha chiesto il rinvio della discussione del provvedimento in esame.

Noi crediamo infatti, che non si ponga la necessità di un rinvio, ma piuttosto quella di un rigetto del disegno di legge. Nel corso della passata legislatura venne approvato un provvedimento per l'istituzione dell'Ente per l'irrigazione della Val di Chiana, nel quale era stabilito che, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento stesso, dovesse essere costituito il Consiglio di amministrazione. Sono trascorsi due anni abbondanti, e l'Ente è ancora amministrato da un commissario. Vorrei quindi, in primo luogo, conoscere i motivi per i quali si persiste nel mantenere la gestione commissariale. Se ora si intende ampliare i poteri dell'Ente, questo non si può fare con una gestione commissariale, ma con un normale Consiglio di amministrazione, il quale esprimerebbe la volontà di quegli Enti locali che sono chiamati a farne parte per legge.

I proponenti del disegno di legge in esame sostengono che esistono dei progetti già elaborati e che dovrebbero essere avviati a soluzione; ma è accettabile, è possibile che questi progetti siano stati approvati da un commissario? A nostro modo di vedere, come dicevo, i progetti devono essere esaminati dai rappresentanti delle Provincie, delle Camere di commercio, e dei vari Enti locali interessati.

Degli Enti di sviluppo si è già parlato, ed approvo quanto è stato detto, ma desidero far presente che in Umbria abbiamo un Piano regionale di sviluppo, ed esiste un documento che sarà sottoposto anche all'esame degli onorevoli senatori. Ora i nostri studi, il nostro Piano regionale di sviluppo vengono ignorati completamente. Questo non mi pare serio: se l'Ente per la Val di Chiana intende operare in Umbria deve prendere in esame questo nostro Piano, altrimenti tutti gli studi che sono stati fatti e tutte le spese sostenute saranno state inutili.

TORTORA. Noi socialisti annettiamo grande importanza agli Enti di sviluppo; sappiamo anche che essi pongono problemi connessi con altre questioni che debbono pure essere affrontate affinchè questi Enti possano assolvere bene i propri compiti. Per queste ragioni, sulle quali non mi soffermo perchè sono note, anche noi intendiamo esprimere il nostro giudizio sul quadro complessivo della materia e non su un aspetto del tutto parziale, anche perchè si potrebbero compromettere soluzioni più organiche e più aderenti alla realtà.

Per questi motivi siamo favorevoli alla proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Ministro.

GRIMALDI. Ritengo che le preoccupazioni manifestate dai colleghi che mi hanno preceduto siano infondate, perchè il disporre che un Ente d'irrigazione sia considerato comprensorio di bonifica di prima categoria non esclude la possibilità che nella zona si comincino ed esperire i primi tentativi di sviluppo dell'agricoltura.

Se dichiarare la zona comprensorio di bonifica costituisse remora alla politica che il Governo intende svolgere, non c'è dubbio che le preoccupazioni avrebbero un fondamento, ma la situazione non si pone in questi termini.

CAPONI. Ma il Piano regionale che c'è a fare? Esso va esaminato in armonia con gli altri studi!

GRIMALDI. D'accordo, però in seguito. In questo momento non si deve temere nulla. Quando una zona viene dichiarata comprensorio di bonifica, anzitutto si comincia ad elaborare un piano generale di bonifica che non può essere avulso da una direttiva di carattere generale; per compiere questi studi occorrono diversi anni.

Sono pertanto favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo a noi sottoposto; e contrario alla proposta di rinvio.

MILILLO. Sembra anche a me che non sia possibile, nel momento attuale, sottoporre il provvedimento in esame ad una discussione seria e conforme alle esigenze generali della politica agraria.

Io ritengo che, più che di rinvio, si debba parlare di sospensiva, perchè è necessario che questo problema particolare, locale, sia

inserito in quello più generale degli Enti di sviluppo che costituiscono uno dei punti programmatici del Governo. Questo è tanto più necessario, in quanto, come ha osservato il senatore Caponi, questo disegno di legge, una volta approvato, apporterebbe turbamento nei piani regionali, non solo, ma costituirebbe un precedente che potrebbe compromettere lo sviluppo successivo della politica agraria.

Del resto, il provvedimento non esce dai soliti schemi degli enti similari già esistenti, come ad esempio l'Ente per l'irrigazione della Puglia e Lucania, che ha dimostrato, in molti anni di vita, le sue manchevolezze e deficienze, appunto perchè vi sono alcuni problemi, come quello dei rapporti tra i diversi Consorzi di bonifica, che non sono stati risolti, e che noi riteniamo possano essere risolti soltanto in un quadro generale.

Per questi motivi, pertanto, chiedo formalmente la sospensiva del provvedimento, e nello stesso tempo vorrei che il Ministro spiegasse perchè non è stato ancora costituito il Consiglio di amministrazione dell'Ente in questione.

S A N T A R E L L I . Non so se il Ministro potrà dare notizie circa l'informazione citata dal senatore Carelli sugli Enti di sviluppo autonomo delle Marche. Non mi spiego perchè debba esistere il ventilato abbinamento con l'Ente per il Delta padano. Questo fa una certa impressione, anche perchè, nell'accordo sul centro-sinistra, si legge che in forma autonoma verranno organizzati gli Enti di sviluppo per le Marche e per l'Umbria.

Vorrei quindi qualche informazione più precisa in proposito.

P A J E T T A . Desidero osservare che la reiezione del provvedimento proposta dal collega comunista potrebbe apparire come una presa di posizione di tutta la Commismissione contro la riforma cui si deve far luogo. A mio avviso sarebbe piuttosto opportuno sospendere la discussione, come ha proposto l'onorevole Ministro, in vista del raggiungimento di un fine più ampio.

T I B E R I , *relatore*. Il disegno di legge presenta aspetti complessi, non solo in considerazione del riferimento contenuto nell'articolo 4 agli enti di sviluppo, ma anche in quanto bisogna ricordare che la legge numero 1048 non è stata operante proprio perchè sono mancate in essa sia la delimitazione dei confini del territorio di operatività dell'Ente dal punto di vista individuale, sia una precisa individuazione delle zone da classificare.

Tenuto conto di tali aspetti complessi del provvedimento, nonchè della necessità di esso ai fini di rendere esecutiva la legge del 1961, il relatore è favorevole ad un rinvio, purchè limitato nel tempo, in attesa che il Governo offra elementi per una considerazione più ampia della materia in relazione a quanto disposto nell'articolo 4.

C A R E L L I . Poichè si è parlato di sospensiva o di rinvio, sarà bene chiarire la proposta dell'onorevole Ministro. Bisogna rinviare o sospendere la discussione? Sarà opportuno precisarlo ai fini della votazione, inquadrando bene anche la proposta del collega Milillo. Rinviare la discussione potrebbe anche significare inserirla all'ordine del giorno della prossima settimana.

P R E S I D E N T E . Ma il Ministro ha chiarito a che cosa sarebbe collegata la ripresa della discussione del disegno di legge.

M I L I L L O . È meglio comunque parlare di sospensiva.

P R E S I D E N T E . Il Regolamento del Senato parla indifferentemente di rinvio e di sospensione della discussione, senza porre diversità tra le due formule.

C A R E L L I. Nella consuetudine la situazione è diversa. La sospensiva significa diciamo così un insabbiamento definitivo del provvedimento; il rinvio significa invece rimandare la discussione ad una seduta determinata.

P R E S I D E N T E . Vorrei evitare di creare, votando per l'una cosa o per l'altra,

un precedente, dando alla sospensiva rispetto al rinvio un significato diverso da quello che le dà il Regolamento.

È evidente che, avendo il Ministro collegato la ripresa della discussione ad un provvedimento di natura legislativa, il Presidente non può neanche pensare di porla all'ordine del giorno della prossima seduta. Direi quindi di accettare il rinvio *sine die*, fino a quando cioè l'onorevole Ministro non comunichi alla Commissione che esistono gli elementi sufficienti per poter discutere il disegno di legge.

M I L I L L O . Vorrei chiarire la mia proposta. Il Regolamento va interpretato secondo la prassi parlamentare. Ora il Ministro ha dato una motivazione alla sua richiesta di rinvio, ma la deliberazione di questo non può assumere tale motivazione; infatti il rinvio, quali che siano le intenzioni del richiedente, rimane un differimento puro e semplice, mentre invece la sospensiva è proprio l'istituto rispondente al concetto espresso dall'onorevole Ministro stesso. Si rinvia per una qualsiasi ragione, per l'ora tarda o via dicendo... mentre il senso della richiesta che oggi è stata avanzata è un altro, ed è questo senso che noi dobbiamo dare alla sospensione della discussione.

Insisto quindi perchè sia messa ai voti la mia proposta.

C A P O N I . Io avevo proposto la reiezione del disegno di legge, ma ora, se l'onorevole Ministro ed i colleghi sono d'accordo, sono pronto a ritirare tale proposta, presentando invece il seguente ordine del giorno:

« L'8ª Commissione permanente del Senato della Repubblica decide di rinviare la discussione del disegno di legge n. 197 all'istituzione degli Enti regionali di sviluppo in Umbria e nelle Marche; impegna il Ministro dell'agricoltura a disporre per l'immediata costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo per l'irrigazione della Val di Chiana, previsto nella legge 18 ottobre 1961, n. 1048 ».

C U Z A R I . La prima parte dell'ordine del giorno può essere, in linea teorica, accettata; ma la seconda, in mancanza di una precisazione sui motivi che hanno indotto alla non costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente, è fuori discussione.

C A P O N I . Il testo della legge n. 1048 dice che il Consiglio di amministrazione dovrà essere costituito entro 6 mesi dall'istituzione dell'Ente.

C U Z A R I . Questa è una discussione di altro genere.

G I U N T O L I G R A Z I U C C I A . Noi stiamo discutendo su di un provvedimento che non è stato neanche illustrato, poichè si è subito chiesto il rinvio della discussione...

C A P O N I . Si tratta di applicare una legge che finora non è stata applicata.

C A R E L L I . Il signor Ministro, nel chiedere il rinvio della discussione, ha detto che in futuro, creandosi gli enti di sviluppo, si potrebbe studiare la possibilità di trasformare l'Ente per l'irrigazione della Val di Chiana in uno di questi enti. Ora l'ordine del giorno, oltre a non offrire chiarimenti, pone dei limiti alla possibilità adombrata dall'onorevole Ministro; ed è questa la ragione per cui lo ritengo inopportuno.

Lasciamo che la proposta del Ministro sia messa ai voti così come è stata espressa, senza limitazioni e senza considerazioni soggettive, poichè la sua particolarità è determinante per certi indirizzi.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Desidero chiarire con ordine il mio pensiero.

A proposito del Consiglio di amministrazione ho il piacere di comunicare alla Commissione che ho firmato il decreto di nomina da quattro giorni, e pertanto la domanda del senatore Caponi è superata.

C A P O N I . A me non risultava, ma in seguito a questa informazione non insisto nell'ordine del giorno.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Desidero sia ben chiaro che intendiamo dare a tutti gli Enti un carattere di assoluta normalità, e pertanto, dovunque sia possibile, opereremo perchè si passi dalla gestione commissariale al Consiglio di amministrazione. Debbo cogliere anche l'occasione per esprimere il mio apprezzamento al commissario che ha retto sinora l'Ente in questione, perchè egli è una delle persone più capaci di cui disponga il Ministero, e si è dedicato a questo lavoro con grande operosità. Ora il Consiglio di amministrazione indicherà al Ministero delle terne di nomi tra le quali saranno scelti il Presidente ed il Vice-presidente. Il ritardo della nomina è dovuto al fatto che la legge è molto complicata, rende, diciamo così, molto omaggio alla democrazia e prevede che nel Consiglio di amministrazione siano rappresentati largamente gli Enti locali. Purtroppo, come sovente avviene, alcune designazioni sono giunte molto in ritardo.

Per quanto concerne il merito del provvedimento, forse non sono stato chiaro nello esporre i motivi della mia richiesta di rinvio. La posizione del Governo è esattamente la seguente: il Governo è favorevole al contenuto del provvedimento, ma nutre delle preoccupazioni nei confronti dell'articolo 4, per le attese che esso può creare. Tale articolo, infatti, tende alla creazione di un nuovo Ente di sviluppo. Tutti i vecchi Enti di riforma, per i quali il Governo è stato autorizzato a determinare delle zone di intervento, possono essere dichiarati Enti di sviluppo, e si potrebbe fare anche in questo caso; ma in questo momento mancano i fondi per l'ordinario funzionamento degli Enti già esistenti. Si è creata così una situazione paradossale: da un lato grandi attese, grandi aspettative, grandi speranze; molte delle nostre forze politiche cercano di esaltare le funzioni di questi Enti attribuendo loro poteri molto ampi; mentre dall'altro lato mancano i mezzi per far funzionare l'ordinaria amministrazione. Ora noi abbiamo sempre il dovere di parlare chiaro e di rapportare i compiti e le funzioni ai mezzi disponibili; sarebbe errore gravissimo diffondere speranze sapendo che non esistono i mezzi per dar seguito a queste speranze.

Io sono nettamente favorevole agli Enti di sviluppo; del resto, al di là della mia persona, c'è l'impegno del Governo in questo senso. Noi riteniamo che il prezioso patrimonio di uomini, di capacità, di esperienze, di organizzazione, debba essere valorizzato per lo sviluppo dell'agricoltura italiana. Ma questi Enti debbono essere veramente efficienti: mettiamoci in condizioni di farlo, e quando saremo in condizioni di farlo noi insieme, Governo e Parlamento, prenderemo delle grosse decisioni: quali sono le zone di intervento, quali sono i compiti, soprattutto quali di questi Enti si dovranno impiegare. Tutto questo è doveroso, sia per mettere ordine nella situazione, sia per essere certi di ottenere quel che si desidera.

Detto questo, desidero però anche aggiungere che confido di poter dare l'approvazione al disegno di legge in esame al più presto, non appena avrò avuto, dal Ministero del tesoro, i fondi di cui si potrà disporre. Allora il Governo potrà dare la sua approvazione, con senso di responsabilità, anche all'articolo 4. Questi Enti hanno bisogno dell'aiuto dello Stato, ma bisogna che questo aiuto non sia fatto di parole, ma di azioni concrete. In questo senso insisto nel proporre un rinvio del provvedimento, rinvio che spero possa essere molto breve. Quando il provvedimento sarà ripreso in esame, si terrà il debito conto degli Enti di sviluppo che nel frattempo potranno essere stati costituiti.

Desidero infine pregare il senatore Carelli di non raccogliere le voci che corrono. Io sono a vostra disposizione per dare tutte le informazioni che possono occorrere. Mi stupisco che possano essere sorte voci del genere di quella citata dal senatore Carelli: l'abbinamento dell'Ente per il Delta padano all'Ente per le Marche è una cosa impossibile ed irrazionale. Per le Marche e l'Umbria l'Ente sarà autonomo e se ne discuterà in questa sede. Non è nostra volontà costituire uffici, stabilire delle sedi e dire dei nomi.

C A P O N I . Ma sarà un ente che abbinerà più regioni, o ve ne sarà uno per ciascuna regione?

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Questo lo discuteremo. Ad ogni modo non sarà una sezione di un ente già esistente, ma avrà una sua piena e completa autonomia.

Dovrei dire ancora molte cose, ma mi limiterò ad affermare che, a mio avviso, acquisire maggiori conoscenze in merito non vuol dire perdere del tempo nè rifiutarsi di pronunciare oggi una parola di fiducia e di speranza, ma significa porsi in condizioni di operare con quella gradualità che veramente ci consentirà di acquistare la fiducia del la popolazione. Sarei quindi molto grato se la mia proposta potesse essere accolta.

M I L I L L O . Quanto ha testè dichiarato l'onorevole Ministro, signor Presidente, mi conferma nel proposito di chiedere che formalmente si metta ai voti la mia proposta di sospensiva; se, cioè, fino ad ora poteva sembrare che non esistessero differenze tra una cosa e l'altra, la motivazione data ora dal Ministro alla sua richiesta di rinvio — motivazione diversa da quella iniziale — mi induce ad insistere nella mia richiesta.

P R E S I D E N T E . Come ho già detto, deve essere ben chiaro che noi, pur votando la sospensiva, non intendiamo fare tra questa ed il rinvio una differenza che non pone il Regolamento.

B O L E T T I E R I . Rinviamo la discussione come ha proposto l'onorevole Ministro. Entreremo un'altra volta nel merito delle distinzioni.

M I L I L L O . Io insisto nella mia richiesta.

P R E S I D E N T E . Allora, poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la proposta di sospensiva della discussione avanzata dal senatore Milillo.

(*Non è approvata*).

Metto ai voti la proposta dell'onorevole Ministro di rinviare la discussione del disegno di legge.

(*È approvata*).

Rimane dunque stabilito che la discussione del disegno di legge è rinviata al momento in cui saranno meglio definiti i compiti degli enti di sviluppo.

Discussione, in sede redigente, e rinvio del disegno di legge: « Provvidenze straordinarie in favore della zootecnia, della olivicoltura e della bieticoltura » (230)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione in sede redigente del disegno di legge: « Provvidenze straordinarie in favore della zootecnia, della olivicoltura e della bieticoltura ».

C A R E L L I . Data l'ora tarda, e siccome il disegno di legge è molto importante e di particolare interesse, vorrei pregarla di rinviare la discussione — anche solo fino a domani — per darci il modo di studiare alcune proposte di emendamento.

P R E S I D E N T E . La prevengo subito che, in ogni caso, non abbiamo ancora sentito il relatore. Dopo aver ascoltato la relazione si potrà rinviare la discussione degli articoli, o, addirittura, il seguito della discussione generale, che dichiaro aperta.

C I P O L L A . Data la presenza dell'onorevole Ministro, ed essendo stato il disegno di legge presentato dal precedente Governo, sarebbe bene ci venisse chiarito se l'attuale Governo intende mantenere la proposta di legge e se intende inserire in esso, entro breve tempo, nuove norme.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Governo attribuisce al disegno di legge molta importanza in quanto esso ci consentirebbe di affrontare, non dico con mezzi molto rilevanti, ma con mezzi di un certo rilievo, problemi veramente importanti per lo sviluppo

dell'agricoltura italiana, assumendo così un particolare significato nel momento attuale e nel quadro dei programmi di governo.

Desidero illustrarne brevemente il profondo significato. I consumi, nel nostro Paese sono aumentati notevolmente, specie per quanto riguarda alcuni alimenti più pregiati. Ora l'agricoltura italiana si è trovata in ritardo nel seguire tale sviluppo, per cui nello squilibrio oggi purtroppo in atto nella economia generale tra domanda ed offerta si inserisce, notevolmente grave, questa particolare differenza tra produzione interna di alcuni generi alimentari e domanda sempre crescente di essi. Mi limito ad un solo esempio, su cui meditare. Per la carne, nei primi cinquanta anni del secolo, l'aumento del consumo era stato di un chilogrammo a testa; negli scorsi cinque anni è stato di un chilogrammo all'anno a testa; nel 1963 è stato di 4 chilogrammi a testa, il che vuol dire che si è avuto veramente un diffuso, progressivo miglioramento del tenore di vita. Però, come dicevo, di fronte a tale situazione la produzione alimentare non ha progredito quasi affatto, per molti motivi che possiamo esaminare; motivi dovuti in parte anche alle difficoltà particolari legate a certe riconversioni.

Noi dobbiamo, e questo e nel programma del Governo, cercare di adeguare nel più breve tempo possibile l'offerta alla domanda. Ora bisogna considerare anzitutto che qui l'offerta riguarda settori di particolare importanza; e, in secondo luogo, che, mentre in taluni settori si può agire a tempi abbastanza ravvicinati, in altri settori l'aumento dell'offerta richiede un tempo notevolmente maggiore. Il provvedimento, infatti, affronta nello stesso tempo esigenze di lunga scadenza, di programmazione, ed esigenze di breve periodo.

Questi sono i motivi per i quali il Governo gli attribuisce, ripeto, molta importanza; ragione per cui non solo dichiaro di riconfermarlo, ma prego la Commissione di fare in modo che possa essere approvato nel più breve tempo possibile, chiudendo magari nella seduta odierna la discussione generale. Non vi è dubbio sul fatto che la sua articolazione può far sorgere numerosi interrogativi, sui quali gli onorevoli commissari vorranno esprimere opinioni approfondite; ed il Governo sarà molto attento agli interventi, per trarre il massimo giovamento dalla discussione, per cui, se nel corso di essa dovessero venire proposte o indicazioni di miglioramento, noi saremmo molto lieti di accoglierle. Però, ripeto, vorrei raccomandare la massima premura nella discussione, in modo che, nei giorni che ci separano dalla prossima settimana, sia possibile esaminare la questione nei minimi particolari.

M I L I L L O . Vorrei sapere se il disegno di legge solleva problemi di disponibilita finanziaria.

F E R R A R I A G G R A D I . *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Non vi sono problemi di questo genere, esistendo tutte le coperture.

P R E S I D E N T E . Ringraziando lo onorevole Ministro per le sue dichiarazioni, debbo dire che purtroppo oggi non sarà possibile chiudere la discussione generale. Potremmo però sentire intanto il relatore, in modo che sia poi possibile concretare tutte le necessarie modifiche, e, quindi, porre il provvedimento all'ordine del giorno della prossima seduta.

C U Z A R I , *relatore.* Signor Presidente, onorevole Ministro, debbo confessare che, in un primo momento, avevo considerato il disegno di legge in discussione con animo superficiale, ritenendolo, in certo senso, un semplice ed ordinario disegno di legge di finanziamento aggiuntivo a leggi già esistenti.

Ma, da un esame più approfondito, mi sono reso conto che, più che di un progetto di legge di finanziamento, si tratta di un progetto di legge a carattere orientativo, come si constata in base alla struttura di alcuni piani che devono essere predisposti dal Ministro dell'agricoltura di concerto con quello della sanità, ed anche in base alla natura delle culture prese in esame, come quella olivicola.

Come ha ben detto l'onorevole Ministro, due sono i settori considerati dal provvedimento, settori per uno dei quali la soluzione dei problemi potrà essere rapida perchè il ciclo produttivo è più breve. Sull'opportunità ed utilità del provvedimento, il relatore non nutre alcun dubbio; ed anzi debbo convenire con il Ministro che esso va approvato molto rapidamente altrimenti potrebbe venire superato da altri interventi non favorevoli alla economia italiana. Quello che mi lascia un poco perplesso è la distribuzione delle somme, ed anche una certa imprecisione nelle dizioni che potrebbero far sorgere il sospetto che, per alcune parti, si voglia più studiare e coordinare che non intervenire attivamente. Su questo mi riservo di intervenire in sede di articoli. Ritengo sia inutile una discussione generale sul provvedimento, perchè i problemi drammatici della carenza di alcuni settori vanno presi in esame caso per caso; vi è il problema dello zucchero, quello della carne, per lo sviluppo del consumo che continua attraverso difficoltà e remore per i maggiori prezzi, e le difficoltà di approvigionamento che tutti conosciamo. Il problema della bieticoltura è stato inserito nel provvedimento, probabilmente, a causa di questa drammatica contingenza, ma sotto certi aspetti, trattandosi di una coltura protetta, non riveste le stesse caratteristiche degli altri due casi. Nel provvedimento in esame l'olivicoltura appare la cenerentola, se facciamo un confronto tra le superfici a coltura bieticola e quelle a coltura olivicola ed osserviamo la gravissima situazione della olivicoltura in certe zone. Ricordo alla Commissione che non si è arrivati al raccolto del frutto per la mancanza assoluta di mano d'opera e per l'iimpossibilità di contenere le spese entro limiti sopportabili. Il prodotto c'è, ed è di buona qualità, ma, ad esempio, nella mia zona non si è potuto raccogliere perchè non si trovava la mano d'opera neppure con l'offerta del cinquanta per cento della produzione. Non si tratta, quindi, di un problema di pagamento, ma forse di un problema psicologico, perchè la mano d'opera femminile, soprattutto in Sicilia, con gli uomini all'estero che fanno delle rimesse, non lavora più. Ma questo problema esula dalla nostra discussione.

Mi riservo di trattare queste questioni in sede di articoli: si tratta di creare delle condizioni di lavoro libere dalla tradizionale aleatorietà. Non sono preparato ad una relazione approfondita di carattere generale; pertanto mi limito a sottolineare l'urgenza e l'utilità del provvedimento. Prima della prossima seduta vorrei prendere qualche contatto con il Ministero per avere qualche chiarimento sull'uso di certi termini che non sono riuscito a comprendere interamente.

P R E S I D E N T E . Se ho ben compreso, il relatore si è limitato ad una delibazione della questione, riservandosi di riprendere la relazione nel corso della prossima seduta.

In attesa di ciò, ed in considerazione dell'ora tarda, se non si fanno osservazioni il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 12.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari